



IL REGNO  
DELLE AMAZONI  
DRAMMA GIOCOSO  
PER MUSICA  
DA RAPPRESENTARSI  
NEL TEATRO ZAGNONI

L' Autunno dell' Anno 1784.

DEDICATO  
*All' E<sup>mo</sup>, e R<sup>mo</sup> Principe*  
IL SIGNOR CARDINALE  
IGNAZIO BONCOMPAGNI  
LUDOVISI

Degnissimo Legato a Latere di detta Città.



IN BOLOGNA

Nella Stamperia del Sassi.  
*Con lic. de' Superiori.*

CONSERVATORIO DI MUSICA B. MARCELLO A  
FONDO TORREFRANCA  
LIB 3200  
BIBLIOTECA DEL VENEZIA

9  
E<sup>mo</sup>, e R<sup>mo</sup> Principe.

**G**li spettacoli, che sono fatti per occupare piacevolmente le colte Società, non possono sostenersi senza la generosa protezione de' gran Personaggi, destinati a governare i Poi-  
poli



4  
poli. Nell' implorare che io faccio  
coresta protezione benefattrice dell'  
Emza Vostra Rmza, spero dalla gran-  
dezza dell' animo suo d' ottenerla per  
questo mio Dramma gioioso, che bo  
l' onore di presentarle, per renderlo in  
tal maniera più accetto ai Nobili, e  
gentili Spettatori. L' esempio gene-  
roso de l' Emza Vostra Rmza può facil-  
mente farmi ottenere dalli medesimi  
un grazioso compitimento; e frattan-  
to pieno di stima bo l' onore di pro-  
testarmi col più profondo ossequio  
Dell' Emza Vostra Rmza.

Umì Devmì Obblmì Servitorì  
Gl' Impresarj.

ATTO-

## ATTORI.

Prima Donna.

LIVIA giovane vedova Nipote di D. Polipodio.  
Signora Orsola Fabbrizij.

Primo Buffo mezzo Ca- | Primo Buffo Caricato.  
rattere.

Il CAVALIER GIO- | DON POLI PODIO  
CONDO Barone di | ricco Governatore  
Collesecco Amante | ignorante.  
di Livia.

Signor Giacinto Peroni. | Signor Gio. Batt. Nardi.  
Seconda Donna.

LENA ragazza capricciosa, e di spirito.  
Signora Benvenuta Urbani.

Altro mezzo Carattere. | Secondo Buffo Caricato.  
VAFRINO giovine VILLOTTO Sindaco,  
astuto fratello di | Amante geloso del-  
Livia. | la med' sima.

Sig. Filippo Martinelli. | Signor Gio. Marliani.

Terza Donna.  
SERPILLA Cameriera di Livia.  
Signora Rosa Morelli.

Donne vestite all' Amazone.

Servi.

La Scena rappresentasi in Collesecco.

La Musica è tutta nuova composta dal  
Sig. Agostino Accorimboni celebre  
Maestro di Cappella Romano.

BAL-

# BALLERINI.

*Li Balli faranno d' invenzione, e direzione del  
Sig. Federico Terrades, ed eseguiti  
dalli seguenti.*

## Primi Ballerini Serj.

Sig. Federico Terrades | Signora Maria Tersa-  
fuddetto. | des.

## Primi Grotteschi.

Sig. Carlo Sabatini. | Sig. Gertrude Danun-  
zio.

## Terzi Ballerini.

Signor Pietro Danun- | Signora Vienna Tara-  
zio. | battona.

Signora Agata Tassani.

## CON VARJ FIGURANTI.

### Mezzi Caratteri fuori de' Concerti.

Sig. Luigi Paladini. | Sig. Teresa Terrades.

### Grotteschi fuori de' Concerti.

Sig. Pietro Pinucci. | Signora Veronica Coc-  
chi Morelli.

Il Vestiario farà di ricca, e vaga invenzione  
del Sig. Luigi Biagi Bolognese.

Il Mechanismo, e Pitture faranno  
di varj Celebri Autori.

MU-

# MUTAZIONI DI SCENE.

## ATTO PRIMO.

Camera con Libreria composta di varj  
affumicati Volumi.

Giardino.

Magnifica Galleria.

Piazza dinanzi la Casa del Governatore.

Giardino. Notte con Luna, che verrà al-  
zandosi sull' Orizzonte.

## ATTO SECONDO.

Vago Giardino, che finge la Regia delle  
Amazoni, a capriccio ideato, e dispo-  
sto dal Cavalier Giocondo in propria  
Casa, con Statue d' antiche Donne  
guerriere, e co' nomi incisi sulle basi  
delle medesime, cioè di Marfisa, di  
Clorinda, di Camilla, e di Bradaman-  
te. Trofei militari, ed Armature ap-  
pese ai tronchi degli alberi. Simulacro  
della Dea Pallade nel mezzo.

In fondo della Scena Palazzino con Por-  
ta praticabile.

PRO-

## PROTESTA.

Tutto ciò, che non è conforme ai veri sentimenti della Santa Romana Chiesa Cattolica, è solo puro scherzo di Poesia, e non sentimento dell'Autore, che si dichiara vero Cattolico.



*Vidit D. Philippus Maria Toselli Clericus Regularis Sancti Pauli, & in Ecclesia Metropolitana Bononiae Pænitentiarus pro Eminentissimo, & Reverendissimo Domino D. Andrea Card. Joannetto Ord. S. Benedicti Congreg. Camaldul., Archiepiscopo Bononiae, & S. R. I. Principe.*

Die 9. Augusti 1784.

Reimprimatur.

Fr. Aloysius M. Ceruti Vicarius Generalis Sancti Officii Bononiae.

AT-

## ATTO PRIMO.

### SCENA PRIMA.

Camera in Casa di Don Polipodio Governatore di Collesacco. Libreria composta di varj affumicati Volumi. Il medesimo seduto con tavolino avanti, sparso di Carte Geografiche, leggendo. Volutto parimenti seduto in altra parte, con picciolo Almanacco in mano. Poi il Cavalier Giocondo, che improvvisamente sopraggiunge, e in disparte li guarda, e ride. Finalmente Lena, e Serpilla.

Pol. El gran Regno delle Amazoni  
Ecco il sito ho ritrovato:

D da sè osservando la Carta  
Geografica.

Questo è il fiume rinomato;  
Ecco i monti del Perù.

Vill. In quest' Anno il vento zeffiro  
Soffierà mattina, e sera:  
Dunque il grano a Primavera  
Presto presto verrà sù,

*seguita a leggere.*

Cav. Per amor di Livia cara  
Son quà giunto all'improvviso:

*in disparte.*

Que' bei sguardi, quel bel viso  
Ah potessi vagheggiar,

(Son le Amazoni gran donne!)  
Che Almanacco! che portent!

Pol.  
Vill.

a

2

2 A T T O

- 3 ) Belle teste ! Bei talenti !  
 Nò di più non si può far .  
 il Cav. , parla ironica m. de' medesimi ,  
 e ridendo si ritira al quanto per non  
 eßer veduto .
- Len. Signor Governatore  
 Lei pensi alla mia dote .
- Pol. Ci pensi mia Nipote ;  
 A lei stà il giudicar .  
 senza neppne guardarla .
- Serp. Signor Governatore ,  
 Di grazia una parola .
- Pol. La mia Nipote sola come sopra .  
 Qui deve sentenziar .
- Cav. Signor Governatore . . . .  
 facendosi avanti , e scuotendolo .
- Pol. La mia Nipote . . . . diavolo ! . . .  
 Lasciatemi studiar .
- Len. E' giunto il Cavaliere . . . piano a Vill .
- Vill. Sirocco , ed Aquilone . senza badare .
- Serp. Signore , è qui il Padrone . . . a Pol .
- Pol. Son donne , e son guerriere .
- Vill. ) a 2 La Grecia , i suoi Filosofi ,
- Pol. ) a 2 Non stia più a decantar .
- Cav. ) I Savj della Grecia
- Len. ) a 3 S' avran da vergognar .  
 Serp. ) con ironia .
- ) Talenti nobilissimi ,  
 Villotto , e D. Polip. s' alzano  
 pavoneggiandosi . Gli altri  
 parlano ironicamente .
- a 5 ) Dottori , e Letterati ,  
 Due Savj ecce llentissimi  
 Correte a celebrar .

Cav.

3 P R I M O .

- Cav. Evviva il Podeftà : viva il mio Sindaco :  
 Cosa studiano di bello ?
- Pol. All' improvviso  
 Come è qui capitato ? ) sorpreso .
- Vill. ( Lo credevo in Città : sono imbrogliato . )
- Pol. Dirò : per governare ,  
 Per eßer Podeftà di Collesecco  
 E' necessaria la geografia .
- Vill. Saper l' astronomia ,  
 I vortici , e i crepuscoli dell' aria ,  
 E' cosa parimenti necessaria .
- Pol. Si esaminan de' popoli i costumi , . . .
- Vill. Le nebbie , i laghi , i fiumi . . . .
- Pol. I statuti , le leggi . . .
- Vill. I venti scirocali . . . .
- Len. ( O che pazzi ! )
- Serp. ( O che bestie ! )
- Cav. ( Oh che animali ! )  
 E chi esamina intanto  
 Gli affari del mio Feudo ,  
 I processi , le cause ?
- Pol. Mia Nipote  
 Pensa ai processi , alle querele , a tutto .  
 Studia tanto colei , ch' è un' indecenza .
- Vill. Sappia vostra Eccellenza ,  
 Che se zeffiro seguita a soffiare ,  
 Avremo una raccolta singolare .
- Cav. ( Che caratteri nuovi ! )  
 D' eßer venuto al Feudo or non mi pento :  
 Saran costoro il mio divertimento . )
- Len. Perchè non obbligate a D. Pol .  
 Mio fratello a dotarmi ?
- Pol. Mia Nipote  
 Fulminerà un prece tto a quel birbante :

22

Aut

## A T T O

Aut doteſ, aut nubat.

Cav. ( Che ignorante ! )

Via non più, cara Lena :

Ci pens' io ; non temete.

Vill. ( Cara Lena ? )

Ha un core molto tenero

piano a D. Pol.

Questo nostro padrone.

Pol. Tenerissimo :

Pare un capo di latte . piano .

Cav. Si potrebbe

Fare una visituccia

Alla vostra Nipote vedovella ?

Pol. Eccellenza .... perdoni ... ( Oh questa  
è bella ! )

Stà in giardino, passeggiā ;

Studia il testo, la legge ;

Fà i conteggi, fa i calcoli ;

Guarda la luna, il sol, gli astri, l'epatta :

Nè vuò, che sia da' studj suoi distratta.

Len. E ben la Dottoreſſa

Faccia i calcoli in pace .

( Seccatrice , fe parla , o pur fe tace . )

Cav. Questo a Parigi, a Londra

E' un atto di dovere : e poi le Donne ,

Per dirla , io l' amo tutte : onestamente

Uſo a lor buone grazie , e cortesia ,

Nè vo' liti, discordie , o gelosia .

parte .

## PRIMO

### SCENA II.

D. Polipodio , Villotto , Lena , e Serpilla .

Pol. **S**indaco . dopo eſſere ſtati alquanto  
quieti , guardandoli , e mentre  
le donne ridono .

Vill. Podeſtā .

Pol. Cofa ne dici ?

Vill. Vento per aria .

Pol. Altro che vento : è turbine .

Len. Giunſe il caſigamatti : n' ho piacere :

Che ſchiattino i gelosi . piano a Serp.

Serp. Oh ci ho gusto ancor io : ſon pur nojosi .

Vill. Amico , una parola :

Ci ho niente in fronte ?

Pol. E' un pochettin cresciuta :

E' una fronte cervina .

Vill. ( Già me l' immaginavo .

Ah Lena traditora ! ) Anche la voſtra

Pare un poco elevata , e prominent .

Pol. E' ſegno d' abbondanza ; non è niente :

Biſogna ſtudiar bene

La gran legge Cornelio cofa dice ;

Ivi è ſpiegato tutto , il come , e il quando .

Legge Cornelio mia , mi raccomando .

parte .

*Villotto, Lena, e Serpilla.*

*Vill.* **O**trei, cara Sposina,  
Aver, almen per sbaglio un'occhiatina?  
*Len.* Sindaco, da qui avanti  
Non tanta confidenza.

*Serp.* (Questa è nuova di zecca.)

*Vill.* (Oh che pacienza!)

*Len.* Non avete sentito il Cavaliere  
Di me come ha parlato?

*Serp.* Della Signora Lena è innamorato.

*Len.* E m'ha detto un Astrologo,  
Che un giorno io farò Dama.

*Serp.* Quanto è bravo  
Quel caro Astrologhetto!

(Qualche fiamma per lui già sento in petto.)

*Vill.* Ah fenti, ingrata femmina,  
Più leggiera, e volubile del zeffiro,  
Farò... dirò... corpo di Bacco! io schiatto.  
Dunque quello io non son...

*Len.* Siete un bel matto.

*Vill.* Io credo d'impazzire, io mi confondo.)

*Len.* Al più per farvi grazia,  
Quando sposa farò del Cavaliere,  
Fosso con volto umano  
Ammettervi talvolta al baciamano.

Più bella d'un pavone,  
Che gira sopra il tetto,  
Esigerò rispetto,  
E mi farò stimar.  
Via, baciami la mano,

*Dj.*

Dirò, brutto villano...

In Francia così s'usa,

E tu lo devi far.

Oh Francia inestimabile!

Oh cara moda amabile!...

Ma questa gente zotica

Davvero non ne sà.

Francese io vo' il Sartore,

Francese il Calzolaro,

Francese il Calzettaro,

Francese il Cameriere,

Il Cuoco, il Credenziere...

In somma hè da venire

Tutta la Francia quà. *parte.*

*Villotto, e Serpilla.*

*Vill.* **S**erpilla.

*Serp.* Signer Sindaco.

*Vill.* Son pazzo, o è pazza lei?

*Serp.* Ci vuol pazienza:

Sono mode Francesi.

*Vill.* Se di Francia

Anche le bastonate sono buone,  
Ordinerò a Parigi un buon bastone.

*parte.*

*Serpilla, poi Vafrin, sospettoso, e guardando all'intorno.*

*Serp.* IN somma io credo d'essere  
Frà tutti la più savia.

*Vaf.* Serpiluccia . . . .

*Serp.* Ah, caro Astrologhetto,  
Che volete voi qui?

*Vaf.* Consiglio, ajuto,  
Serpiluccia adorabile.

*Serp.* (Così)  
Ha una certa attrazione . . . .

*Vaf.* Ah se potessi guardando sospettoso.  
Parlar liberamente . . . .

*Serp.* Parlate pur, non v' è timor di niente.  
(Quant'è modesto!)

*Vaf.* Sappi,  
Che Astrologo io non son: sono il Nipote  
Di Polipodio il Podeftà.

*Serp.* Che ascolto!  
Vafrino voi?

*Vaf.* Vafrino in carne, e in ossa.

*Serp.* Ma non moriste in guerra?

*Vaf.* Oibò, son vivo:

Vedi, parlo, cammino . . . .

*Serp.* E vostro Zio,  
Che v' odia ancor, benchè vi creda estinto,  
Che vi scacciò di casa?

*Vaf.* Serpiluccia,  
Se tu non mi tradisci, so ben io,  
Come avrò da condurmi. Ah presto guidami,

Ma

Ma che il Zio non lo sappia,  
Da Livia mia sorella,  
Dalla tua Padroncina.

*Serp.* Si trova in brutto stato, poverina.  
*Vaf.* Gà sò tutto: frà poco  
Vedrai cambiar la scena.

*Serp.* E fin ad ora,  
Che vita avete fatta?

*Vaf.* Oh bella assai.

Tu non sai, che piacere  
E' il far la vita dell'avventuriere.

*Serp.* Cioè del vagabondo.

*Vaf.* Tutta una cosa: ascolta  
Come vissi finor, da che in esilio,  
Lungi dal Zio, dalla mia casa andai;  
Ma ci vuol del talento, ed arte assai.

Frà i villani, ed ignoranti  
Ho spacciato astrologia,  
E piovevano i contanti,  
E ciascun correva da me.  
Or facevo il Ciarlatano,  
Or movevo i burattini,  
E fiocavano i zecchini,  
E vivevo come un Re.

Poi corro alla guerra,  
Divento Sergente:  
Tamburo battente  
Comincio a marciar.  
Le bombe, i cannoni . . . .  
Che orror, che macello!  
Deserto bel bello,  
Mi metto a scappar.

Arrivo in Francia, vado in Irlanda,  
Passo Inghilterra, scorro in Olanda.

a 3

Là

## A T T O

Là tutto mode fo il Parigino,  
Quà tutto serio fo l' Inglesino.  
Ben regalato, ben bastonato,  
Dove gradito, dove esiliato...  
Vita più bella, vita più onesti  
Nò nò di questa non si può dar  
parte.

## S C E N A V I .

Giardino in Casa di Don Polipodio.

*Livia, che passeggiava leggendo in tempo del ritornello, poi Serpilla, indi Vafrino.*

*Liv.* Chi m' insegnà la maniera  
Di burlare un Zio tiranno:  
Vedovella in tanto affanno  
Nò non posso più durar.  
Ma leggiamo, giacchè a forza  
S'ha da legger, e studiar.  
,, E' il bel Regno delle Amazoni legge.  
,, Dalle Donne governato...  
Maledetto! m' hai feccato,  
getta il libro.  
Non mi curo delle femmine:  
Io vorrei trovar degli uomini  
Da poterli innamorar!  
Vedova, appena sposa  
In età giovanil dovrò tra' libri,  
Per comando crudel d'un Zio bestiale,  
Passare i giorni miei?  
Falconetto mio sposo, ah dove sei?  
*Serp.* La mancia, Signorina: *con vivacità.*

Due

## P R I M O.

Due buone nuove in una volta: è giunto  
Il Signor Cavaliere  
Padron del Feudo.

*Liv.* (Un giorno  
Sospirava per me.) Sà, che son vedova?  
*Serp.* Lo sà. Vostro fratello...  
*Liv.* Oimè!... che dici?  
Mio fratel non morì?  
*Serp.* Vive, e stà meglio

Di tutti noi: sen venne sconosciuto  
In figura d' Astrologo.

*Liv.* Possibile?  
*Serp.* Fà capolin, vedete? Favorisca,  
Signor Vafrino.  
*Vaf.* Ah cara Livia... *con trasporto.*

*Liv.* Ah caro!  
Che gran piacere! A tempo  
Giungesti, fratel mio... se tu sapeffi...

*Vaf.* Eh pur troppo sò tutto.  
Ma perchè non passate  
Alle seconde nozze?

*Liv.* Il Ciel ne guardi,  
S' anche per gioco a nostro Zio diceſſi  
Di riprender marito.

*Vaf.* Ma la cagion?

*Serp.* Vecchiaccio scimunito!

*Liv.* Perchè s' è posto in capo  
Di partir per l' America, ove dice,  
Ch' è il Regno delle Amazoni. Frattanto  
Vuol, ch' io studj, e la carica  
Eſerciti per lui.

*Vaf.* Ma dunque è pazzo.

*Serp.* E' un prodigo del ciel, s' io non l' am-  
mazzo..

a 6

Liv.

Liv. Questo libro, ch' ei diemmi, tratta appunto  
Delle Amazoni .

Vaf. Oh forte !

Oh quanto ti ringrazio !

Che gran bel colpo ho in mente !

Serp. Eccolo .

Liv. Oh cielo !

Vaf. Seguitate a studiare : *a Liv.*  
E tu fingi volerti astrologare . *a Serp.*

## S C E N A V I I .

Don Polipodio , e detti .

Serp. Ecco la man . *finisce astrologar*  
*Serp., e Liv. passeggiava leggendo.*

Vaf. Mercurio vi predice  
Una buona fortuna .

Pol. Cosa ci entra

Costui nella mia casa ?

Vaf. Giove poi ...

Pol. Servitor suo : che cosa dice Giove ?

Vaf. Che quando il cielo è oscuro , o tuona , o  
piove .

Pol. E lo credo , lo credo . E voi che fate ?

*a Livia.*

Liv. Ora leggo , ora penso al caro sposo ,  
Al Sig. Falconetto .

Pol. Che intercalar noioso maledetto !

Mi dica , Signor mio ,

Quando prende il portante ? *a Vaf.*

Serp. Io l'ho chiamato .

E' un Astrologo bravo , e mi dicea ...

Pol. Brutta Pantasilea ,

Fa-

Faremo i conti ...

Vaf. Cosa avete detto ?

*agitandosi.*

Brutta Pantasilea ! ...

Corpo di Satanasso ! ...

Pol. In casa mia

Non posso dir Pantasilea ? ...

Vaf. Tacete :

Cavatevi il cappel . Pantasilea

E' l' illustre Regina delle Amazoni .

Pol. Pantasilea ?

Vaf. Pantasilea .

Liv. ( Che scaltro ! )

E questo libro ancor dice lo stesso .

Vaf. Brutta Pantasilea ? che orror ! ch' *ecceso* !

Chiedetele perdono .

Pol. Ah , mia bellissima

Pantasilea , scusate ,

Se diedi con asprezza

Il titolo di brutta a vostra altezza .

Serp. Oh glielo scriverò .

Pol. Provaci . Ah quanto

Bramerei di veder quel Regno ameno !

Vaf. Che fertile terreno !

Che belle selve , che vi son !

Liv. Che fiumi !

Che leggi , che costumi !

Dice il libro , che al mondo non si trova

Un Paese più bello .

( Fd' l' eco a quel che dice mio fratello . )

Pol. Se lo sapevo , se l' ho detto sempre ;

La Carta geografica

Non poteva ingannarmi . Il vostro nome ?

Vaf. Monsù Cucchè .

Pol. ( Gran brutto nome ! ) A dirla ,

Se

A T T O

Se potessi veder quel bel Paese ...  
*Vaf.* Ve lo fardò veder con poche spese .

Anzi v'ho da parlar .

*Pol.* Ma son poi brave

Queste feroci Amazoni

Come si dice ?

*Vaf.* Brave , arcibravissime :

Combattono , comandan gli esercizj ...

*Pol.* In guarnello ?

*Vaf.* In guarnello .

*Pol.* Oh bella cosa !

Che gran consolazione !

*saltando , e ridendo .*

*Liv.* ( Io rido . )

*Serp.* ( Io schiatto . )

*Pol.* Or ora dal piacer divento matto .

Oh che spasso di vedere

Quell' Amazoni guerriere

In bustino , e in guarnelletto

Gli esercizj comandar .

Giro a dritta ... presentate ...

*con caricatura .*

Armi in spalla ... su marciate ...

Che piacere ! che gran ridere ,

Nipotina , io voglio far !

Ma ... pian piano ... ho certi dubbj ,

Che non sono bagattelle .

Queste Amazoni zitelle

Han marito sì , o nò ?

*a Vaf. , che accenna di nò .*

Non son dunque maritate ,

E si son moltificate ?

Contrabbandi , amico mio :

Eh son furbo , so ben io ...

Se

P R I M O .

Se ci vado in quel Paese ,  
 Tutto tutto scoprirò .

Se arrivo al comando

Di quelle ragazze ,

Sentite che bando

Io vò pubblicar .

Che il lor gran sultano

Io solo esser voglio .

Lo scetro avrò in mano ,

E in faccia l'orgoglio .

Un bando alle civette ,

Al diavol le fraschette :

Ma tutte modefine

Le voglio a me foggette ;

E allora mie dilette

Tutte le vò chiamar .

*parte con Vaf.*

*Liv.* Che ne speri , Serpilla ?

*Serp.* Io spero bene .

Ha Vafinio un talento singolare .

*Liv.* ( Il cor del Cavalier voglio spiare . )

*partono .*

S C E N A V I I I .

Galleria magnifica in casa del Cavalier

Giocondo , il quale passeggiava  
 penitroso , poi Lena .

*Cav.* **I**N amor ci vol malizia ,  
 Fò saperlo a chi nol sà :  
 Non intende amor giustizia ,  
 Non conosce verità .  
**Il** suo Regno è un laberinto  
 Fabbricato dall' errore ,

*Sen.*

## A T T O

Senza il filo condutore  
Sorte alcun mai non avrà.

Giovani, e Putte  
Se nol credete  
Con vostro danno  
Il proverete  
Quando il malanno  
Vi colpirà.

Ho sempre Livia in mente :

Rivederla vorrei,  
Nè so la via di presentarmi a lei.  
Ah quel Zio mi spaventa!  
Della Nipote è sì geloso... basta...  
Sarà peggio per lui, se mi contrasta.

Len. Eccellenza, permette?

Cav. Addio, Lenina.

(Costei potria giovarmi.)

Len. Son venuta

Per l'affar della dote.

(Ciòè vengo per lui.)

Cav. Non ci pensate,

Avrete tutto. Siete pur graziosa,  
Lenina mia: quando vi fate sposa?

Len. (E' cotto, lo sapevo.) Quando vuole  
Vostra Eccellenza.

Cav. Tocca a voi, carina,  
Di trovarvi un marito.

Len. Io l'ho trovato.

(E' cotto, anzi arcicotto, e biscottato.)

Cav. Dite: farete amica

Di certa Livia?...

Len. Povera ragazza!

Sì, la conosco: ma parliamo adesso  
Di me, delle mie nozze.

SCE-

## P R I M O.

## S C E N A I X.

Livia, e detti.

Liv. C On permesso:  
Si può venir.

Cav. (Che vedo! ah quanto è bella!)  
Venite pur, vezzosa vedovella.  
Le sedie, olà.

Liv. Perdoni,  
Non voglio incomodarla. Ero venuta  
Per adempire in parte al mio dovere.

Len. (Io mi metto a sedere;  
Non faccio ceremonie.)

Liv. (Ci mancava  
Questa ciarliera.)

Cav. (Il cor mi balza in petto.)

Len. (Ah serbasse per me l'antico affetto!)

Cav. Imitate Lenina:  
Sedete ancora voi.

Liv. Vostra Eccellenza  
Comanda? ubbidirò.

siedono, e il  
Cavaliere in mezzo.

Len. (Che sofferenza!

Credevo d'esser sola, e vien costei..

## S C E N A X.

Don Polipodio, Villotto, e detti.

Pol. L Ivia qui?

Vill. L Lui con lei!

non veduti.

Pol. Povero Polipodio assassinato!

Vill.

*Vill.* Ah per aver gran fronte io sono nato.

*Len.* Signor, perchè non seguita

Il discorso di nozze, e di marito?

*Cav.* Il discorso è finito:

Parlo adesso con Livia: il vostro sposo

Dunque non vive?

*Liv.* Il caro sposo è morto.

*Len.* Salute a noi. *con disprezzo.*

*Cav.* Prendetene

Un altro, che vi piaccia.

*Liv.* Il Zio non vuole:

Ma se volesse lei...

*con tenerezza al Cav.*

*Len.* Son due gran bestie

Sindaco, e Podesca.

*Liv.* Due bestie tali...

*Pol.* Siamo qui.

*Vill.* Sono qui quegli animali.

*Len.* (Oh diavolo!)

*Liv.* (Son morta.)

*Cav.* Afini stolidi,

S' entra così in mia casa?

*Vill.* Ci può entrare

La mia sposa, e non io?

*Pol.* Ci è la Nipote, e non può starci il Zio?

*Cav.* Sciocchi, pazzi, gelosi!

*Liv.* Perdonate:

Io son la rea...

*Len.* Che rea? Son essi gli afini,

Che vengono a turbare i nostri affetti.

*Liv.* Piano, che i vostri detti

Fan ombra al mio decoro: io quà non venni

Spinta da amore. E' ver, che non son bella,

Ma onorata fui sempre; e se mi trovo

*Ac-*

Accanto al Cavaliere,

E' un effetto di stima, e di dovere.

Val più assai della bellezza

Quell' onor, ch' io serbo in petto:

Ed un atto di rispetto

Non offende l' onestà.

Caro Zio, se il Cavaliere

Per esempio mi vuol bene...

*D. Pol. la minaccia.*

Ah lo so, che non conviene:

E' una mia temerità.

Deh, Signor, se voi m' amate, *al Cav.*

Se una tenera pietà...

Caro Zio, deh non gridate,

Me ne vado via di quà.

(Quanti affanni io provo in seno!

Giusti Dei, potessi almeno

Favellar con libertà.) *parte.*

*Cav.* (Nou si perda di vista.) Al vostro impiego

Voi, Podesca, voi, Sindaco, pensate.

Intanto procurate

Ch' abbia Lenina dal fratel la dote. *parte.*

*Pol.* Farò il rescritto - audiatur - mia Nipote.

*Len.* Governator ridicolo!...

Basta, saprò ben io...

E' matta la Nipote, è matto il Zio. *parte.*

### S C E N A X I.

*D. Polipodio, e Villotto.*

*Pol.* **T** Utta nemici, e rei,

Tutti crepar dovrete.

*Vill.* Amico, addio.

*Vado*

Vado a gettarmi a fiume.

*Pol.* Nò, fermatevi,  
Che l'acqua è fredda. Udite; ma di grazia  
Silenzio, e segretezza. Nell' America  
Ci siete stato mai?

*Vill.* Non mi sovviene:  
Sono tanto sfordito.

*Pol.* Via coraggio,  
Ci andremo insieme.

*Vill.* E forse qui vicina  
L' America?

*Pol.* E distante  
Sei mila miglia.

*Vill.* Bagattelle, amico!  
Sei mila miglia non le posso fare.

*Pol.* Zitto: noi non abbiām da camminare.  
Monsiù Cucchè ci attende

Nel mio giardino questa sera. Ah bravo  
Monsiù Cucchè! mi ha detto,  
Che con un certo spirito,  
Ch'io bever deggio, e voi berrete ancora,  
Si fan due mila miglia in men d'un' ora.

*Vill.* Due, due quattro, due sei... dunque in sei  
In America? (ore

*Pol.* Certo: arriveremo  
Prima di giorno al Regno delle Amazoni.

*Vill.* Oh che piacer, che spasso!  
E Lena schiatterà...

*Pol.* Che bel paese!  
Amico mio... boscaglie,  
Fiumi reali, monti di brillanti,  
Pesci di color d'oro... fin gli augelli  
Parlano là in quel clima.

*Vill.* Ah non può stare.

*Pol.*

*Pol.* Monsiù Cucchè l' ha detto, e la Fenice  
E lor maestra.

*Vill.* E troppo grossa, amico,  
Non me la bevo.

*Pol.* Parlano, vi dico.  
Monsiù Cucchè m' ha dato  
Varie lezioni, ed io già intendo tutto  
Il linguaggio di simili animali.

*Vill.* Via, son cose bestiali,  
Ve l' han dato ad intendere.

*Pol.* Gli augelli,  
Ve lo ripeto, parlan come noi;  
E oh quante cose dicono  
Colle lor tronche parolette corte!  
Ma bisogna capirli, e qui s'ia il forte.

Gli augelletti in lor favella

Or discorron colla bella,  
Or s' ingiuriano frà lor.

*Vill.* Via che ciarle, che spropositi!  
Queste cose succedevano  
Alla bella età dell' or.

*Pol.* Ve lo giuro.

*Vill.* Ma può stare?

*Pol.* Or vi vò capacitare.

Ma silenzio per pietà.

(Cose belle, cose rare,  
(Meraviglie in quantità.

*Pol.* Significa chid, chid,  
Coraggio, non temete.

Significa glù, glù,

Che un asino voi siete.

Denota zì, zì, zì,

Che l' uomo s'ia in cervello.

Vuol dire quà, quà, quà,

Viso

## A T T O

- Viso grazioso, e bello.  
In somma essi s' esprimono  
Con vezzo, e brevità.  
*Vill.* Oh che parlare armonico!  
Oh che felicità!  
Chiò, chiò...  
*Pol.* Coraggio, e spirito.  
*Vill.* Glù, glù...  
*Pol.* Che siete un asino.  
*Vill.* Zì, zì...  
*Pol.* Che ve la ficcano.  
*Vill.* Quà, quà...  
*Pol.* Che siete bello.  
*Vill.* Ah che parlar novello!  
Che gusto, che mi dà!  
(Chiò, chiò, glù, glù, zì, zì,  
(Glù, glù, chiò, chiò, quà, quà:  
(Bel parlar sempre così!  
(Bel linguaggio in verità! *partono.*

## S C E N A X I I.

Piazza dinanzi alla Casa del Governatore.

*Livia, Vafrino, poi il Cavaliere.*

- Vaf.* E ccoci soli:  
Ditemi in confidenza:  
Il Cavalier l'amate?  
*Liv.* Fratel mio,  
Nella mia vedovanza  
Parlar d'un nuovo amor...  
*Vaf.* Che! non conviene!  
*Liv.* Seati, ma bada bene,

*Che*

## P R I M O.

- Che nessuno lo fappia. Il Cavaliere  
L'amo teneramente, e l'amo affai.  
*Cav.* Anch' io, vezzosi rai,  
V' ho amato sempre, e v' amerò.

*Liv.* Signore,  
Voi m' avete sorpresa...

*Cav.* Non più: cara, son io  
Il vostro sposo.

*Liv.* Ah non vorrà mio Zio.

*Cav.* Ci mancherebbe questo:

Lo vorrei di mia mano bastonare.

*Liv.* Oh no, non lo dobbiamo disgustare.

L'amo molto, lo stimo...

L'ho ubbidito finora...

*Cav.* Ma co' pazzi  
Non usare il bastone è uguale follia.

*Liv.* Fratel, non si potrà...

*Vaf.* Qui v' aspettavo:  
Io sol posso ajutarvi.

*Cav.* Ah sì, Vafrino,  
Tu dei stare al governo  
Di questa nave.

*Vaf.* E' fatto tutto: in breve

Vi dirò i miei progetti; e se farete

Tutto quel ch' io vorrò, voi riderete. *par.*

## S C E N A X I I I.

*Livia, il Cavaliere, indi Lena, che torna.*

*Cav.* **L** Ivia mia...

*Liv.* Piano un poco:

Bafie le mani...

*Cav.* Ah cara vedovina...

**L**

## A T T O

24

*Liv.* Piano, vi dico: amate voi Lenina?

*Cav.* L'amo come vassalla.

*Len.* (Oh l'ho trovato...)

Ma qual congresso fan costoro insieme?)

*Cav.* Possedere quel cor solo mi preme.

*a Liv. con trasporto.*

*Len.* (Parlerà del cor mio:

Di chi mai vuol parlar?)

*Liv.* Lena ha del merito,

E si lusinga di sposarvi.

*Cav.* Ed io

La stimo molto, ma...

*Len.* (Via si vergogna:

Conviene assicurarlo.) Cavaliere,

Non tanti complimenti.

Voi mi stimate, mi volete bene,

Io pur vi stimo, per voi peno, e schiatto:

Dichiaratevi sposo, ed ecco fatto.

*Cav.* (Ah s'è impazzita: sposo?...)

*Liv.* Cavaliere, *piano al Cav.*

Costei può rovinarci;

Dissimulate.

*Cav.* Lena,

Se sapeste l'amor, ch'io chiudo in petto...

Parlo per voi, *piano a Liv.*

Se mi vedeste il core: *a Len.*

(Non mi posso spiegar, barbaro amore!)

Son quegli occhi così belli, *a Len. guardando Livia furtivamente.*

Che mi fanno delirar.

Quegli occhietti sì son quelli,

Che mi han fatto innamorar.

Pupillotte, farfallette... *a Len.*

Siete voi già m'intendete, *piano a Liv.*

*Sie-*

## P R I M O.

25

Siete voi... a Len. chem' accendete...

*a Liv.*

Ma non posso favellar.

Ah dal povero mio core

Cosa vuoi, tiranno amore?

Dall'incendio, dal tormento

Io mi sento divorar. ! +

*parte.*

*Len.* L'avete inteso con i vostri orecchi?

Ve ne siete chiarita?

Eh state più fedele

Al Sig. Falconetto.

*Liv.* E' vero, è vero, (Ne vedrai l'effetto.)

*parte.*

## S C E N A X I V.

*Lena, poi Villotto.*

*Len.* N Obili miei pensieri,  
Esternamevi un poco: uscite fuora.

*Vill.* (Ecco la traditora,

Che vorrebbe pian piano,

Per servirmi da Re,

Mettermi una corona sul tuppè.)

*Len.* (Ecco il rustico germe

Di progenie villana,

Che parla di scirocco, e tramontana.)

*Vill.* (Non sa, che già l'Amazoni

M'aspettano a man giunte.)

*Len.* (Ancor non sa,

Che respiro grandezza, e nobiltà.)

*Vill.* Signora Lena, a lei m'inchino.

*Len.* Sindaco,

Vi riverisco.

b

*Vill.*

Vill. Io vengo

A chiederli licenza: un viaggietto

Vado a fare in America.

Len. A Parigi

Andrò forse ancor io col Cavaliere.

Vill. (Oh che bile! oh che rabbia!)

Len. (Oh che piacere!)

Vill. Almeno si ricordi

Di chi tanto l'amava.

Len. Qualche volta

Me ne ricorderò, caro Villotto.

Vill. (Aveffi una pistola senza botto.

Strega, affassina!)

Len. Cos' avete?

Vill. Niente.

Pensavo, che la notte si fa oscura,

Che sono atteso ad un certo giardino.,.

Len. Andate:

Non voglio, che manchiate al vostro impegno.

Vill. Pensavo a un certo Regno,

Dove son tutte donne, dove tutte

M' aspettano, mi chiamano. Oh che gusto!

Già mi par di sentire fospirare ...

(Per gelosia vò farla disperare.)

Già cento donne belle

Veppoie, bricconcelle,

Sciarmanti, languissanti

Vengon d'intorno a me.

Una mi fa un rifetto,

L'altra mi fa l'occhietto;

Quella cantando viene

Graziose canzoncine;

Questa per man mi tiene

Ballando un minuè.

Ma non saprei chi scegliere:

Son tutte belle affè.

(Sbuffa, tarocca, e strepita.

Più bel piacer non v'è.)

La bianca, la brunetta,

La rossa, la gialletta,

La grande, la mezzana,

La piccola, la nana ...

Son tutte tutte care,

E tutte io voglio amare,

E a tutte in un sol giorno

Giurar vò amore, e fè.

(Sbuffa, tarocca, e strepita.

Più bel piacer non v'è.)

Glù, glù, zì, zì, quà, quà,

Zì, zì, quà, quà, chìò, chìò:

Frà cento donne, e cento

Contento io riderò.

parte.

Len. S'è impazzito costui? Qual Regno è questo,

Dove son tutte donne? ...

Di qual giardino parla? ... Son curiosa

Di saper, di scoprir... Ci è qualche arcano,

Che a me s'asconde, ma s'asconde invano.

parte.

## S C E N A X V.

Giardino in casa di Don Polipodio. Notte con Luna, che verrà alzandosi sull'Orizzonte.

Vafriño, Livia, il Cavaliere, e Serpilla, indi Lena in disparte, poi tutti a suo tempo.

Vaf. **Q** Uesto è il loco indicato, e questa è l'  
In cui verran que' sciocchi. (ora,  
Liv. Eppur mi spieca,  
Che il Zio resti burlato.

Cav. In altro modo  
Non giungeremo, o cara, al nostro intento.

Vaf. Ognun stia bene attento  
Di rispondere a tuono.

Serp. Non temete...

Vaf. Il sonnifero

Vo intanto a preparare. *parte.*

Cav. E noi pur ci possiam quà ritirare. *si ritirano.*

Pol. Cheta notte, notte oscura,  
Sei pur brutta agli occhi miei:  
Di Pluton tu figlia sei,  
Sei parente dell' orror.

*girando tentone per la Scena.*

Vill. Frà quest' ombre io non ci vedo:  
L' aria è buja, il cielo è fosco.  
*esce da lato opposto.*  
Non so dir, s' è prato, o bosco:  
Siamo tutti d' un color.

Pol.

## P R I M O.

Ma bel bel già vien la Luna...  
Mi par l'aria meno bruna.  
vengono a poco a poco avanti,  
e s' incontrano.

Pol. Ehi... Villotto...  
Vill. Sono quello.  
a 2. Amicone... amicò bello,  
( Si t' abbraccio di buon cor.  
Vaf. Dove siete?  
Vill. a 2. Chi và là? *tremando.*

Pol. Cari amici, non temete;  
Che pian pian movendo il piè,  
Viene a voi Monsù Cucchè  
( Per cuccarvi come vā.)  
Pol. Ah, Cucchè stimabilissimo,  
Vill. a 2. Dite voi che abbiam da far?  
*si fermano da un lato discorrendo*  
*frà loro.*

Liv. Idol mio, mi batte il core...  
Agitato dal timore  
Si lo sento palpitar. *da lato opposto.*  
Cav. Idol mio, perchè temete?  
A momenti sentirete  
L' alma in seno giubbilar.

Cav. Non parliamo, non fiatiamo...  
Liv. a 3. Cheti cheti abbiam da star.

Serp. Se nel Regno delle Amazoni  
In trè ore andar volete,  
Gli occhi a Cintia rivolgete,  
E con voce supplichevole  
Vi conviene dolcemente  
Questo cantico intuonar.

b 3

Vill.

## A T T O

- Vill. <sup>a 2.</sup> ( La mia voce non val niente :  
 Pol. <sup>a 2.</sup> ( Pur vedrò di replicar .  
 Len. L' ho trovati finalmente :  
       con veduta , e in attenzione .  
 Vaf. Quì in disparte io vò spiar .  
 Pol. O Luna candidissima .  
 Vill. <sup>a 2.</sup> ( O Luna candidissima .  
       replicano in maniera sconcia ,  
       e ridicola .  
 Vaf. Sorella di Proserpina .  
<sup>a 2.</sup> ( Sorella di Proserpina .  
 Vaf. Tu nel viaggio afflitti ,  
       Tu ascolta il mio pregar ,  
       ( Tu nel viaggio afflitti ,  
       ( Tu ascolta il mio pregar .  
 Liv. Andate felicissimi <sup>un poco indietro</sup> .  
       Nei Regni dell' America .  
 Cav. Leggieri , sottilissimi  
       Potrete in aria andar .  
 Pol. Oimè ! . . . che voci insolite ! . . .  
       intimoriti , e senza voltarsi .  
 Vill. Son spiriti , o son diavoli ?  
<sup>a 2.</sup> ( Poteffi almen scappar .  
 Vaf. Son questi gli abitanti  
       Del Regno della Luna :  
       Rispondon tutti quanti :  
       La grazia si farà .  
 Liv. Andate dall' Amazoni ,  
 Cav. <sup>a 3.</sup> ( La grazia è fatta già .  
 Serp. ( Oh Luna amabilissima !  
 Vill. <sup>a 2.</sup> ( Oh bella carità !

Cav.

- P R I M O .  
 Cav. <sup>a 2.</sup> ( Un spasso più ridicolo ,  
 Liv. ( Più bello non si dà . *fra lor ridendo* .  
 Len. Oh sciocchi , ignoranti ! *affai risentita* .  
       Che testa che avete !  
       Burlati voi siete ,  
       V' ingannano affè .  
 Cav. ( Che strano accidente ! )  
 Liv. ( Costei ci rovina . )  
 Pol. Ma dite , carina ,  
       L' inganno qual è ?  
 Len. La vostra Nipote ,  
       accennando *Livia* , e il Cav .  
       Che là trà le piante  
       Stà insiem coll' amante ,  
       Risponda per me .  
       ( Ahi che rabbia ! . . . son tradit<sup>o</sup> )  
 Tutti fuori ( Son Confus<sup>o</sup> , e sbigottit<sup>o</sup> )  
 che Lena . ( Son qual sasso res<sup>o</sup> immobile . . .  
       ( Trema il cor . . . vacilla il piè .  
 Pol. Nipote sfacciata !  
 Liv. ( Son senza parola . )  
 Serp. ( Spietta sguajata ! ) *verso Lena* .  
 Vill. Ma quando si vola ?  
 Cav. ( Che barbaro Zio !  
       Che gran crudeltà ! )  
 Vaf. Olà , chi son io <sup>presentando ai</sup>  
       medesimi una boccetta di liquore .  
       Saprete ben presto .  
       E' questo il liquore ,  
       Che rende leggiero ,  
       Che come vapore

## A T T O

- Len.* Sparir vi farà.  
No, no, non è vero: son rabbia.  
Quì frode ci stà.  
*Vill.* Amico, che fò?  
*Pol.* Lo bevo sì, o nò?  
*a 2.* ( Beviamo, beviamo,  
( Che in aria s' andrà. bevono.  
*Vaf.* Che stupore!... che portento!  
affettando meraviglia, e  
guardando in alto.  
Spiegan già per l' aria il volo.  
*Liv.* Bravi, bravi, mi consolo.  
*Cav.* Già vi vedo in alto andar.  
*Pol.* Oh che gusto! quasi facendo de' sforzi  
per alzarsi a volo.  
*Vill.* Oh che spassetto!  
*Len.* Matto, matto maledetto.  
*Vill. a 2.* ( Più leggero già men vado  
*Pol. a 2.* ( Frà le nubi a passeggiar.  
*Cav.* Salutateci l' Amazoni.  
*Vaf. a 2.* ( Salutateci l' America.  
*Serp.* ( Buon viaggio, Signor Zio.  
*Liv.* Ma poter del mondo rio  
Voi vi fate corbellar.  
*Pol.* Siete pazza.  
*Vill.* Siete sciocca.  
*Cav.* ( *Vaf. a 3.* ( Una bestia sì voi siete. *a Len.*  
*Liv.* ( *Len.* Ma sentite... *a D. Pol., e Vill.*  
*Cav. a 2.* ( Ma tacete.  
*Liv.* ( *Len.* Voglio fare uno scompiglio.  
*Cav.*

## P R I M O.

- Cav.* Oh che chiaffo! passeggiando inquieto.  
*Liv.* Che fracasso!  
*Len.* Ma ascoltate il mio consiglio.  
*Cav.* ( *Liv.* ( Una femmina bestiale  
*Vaf. a 4.* ( Non si deve più ascoltar.  
*Serp.* ( *Pol. a 2.* ) Ah che il vol finisce male,  
*Vill. a 2.* ) Se coftei ci stà a seccar.

Tutti.

- Tante voci unite insieme  
Ora in tuon profondo, e basso,  
Or crescendo a poco a poco,  
E facendo orribil chiaffo,  
Gridan tutte, ch' è follia,  
Ch' è pazzia di più parlar.  
Dunque zitti, zitti, zitti.  
Non bisogna replicar.  
Partono tutti, e D. Polipodio, e Villotto,  
quasi brancolando, e facendo de'  
sforzi per volare, sono gli ultimi a  
ritirarsi.



## ATTO II.

## SCENA PRIMA.

Vago Giardino a capriccio ideato, e disposto dal Cavalier Giocondo in propria casa, con Statue di antiche Donne guerriere, e coi nomi incisi sulle basi delle medesime, cioè di Marfisa, di Clorinda, di Camilla, e di Bradamante. Trofei militari, ed armature appese ai tronchi degli alberi. Simulacro della Dea Pallade nel mezzo.

In fondo della Scena Palazzino con portone praticabile, e varj sedili rustici, sopra un de' quali Don Polipodio, che destandosi osserva intorno, e fa delle maraviglie; il Cavaliere, e Vafino in disparte dietro degli alberi ridendo, poi Villotto. Si apre la Scena al suono di breve sinfonia, che prepara il recitativo istrumentato da' versi seguenti.

Pol. *Accompannando* Ove stò? ... Chison' io?  
Sono Don Polipodio ... o sono un'ombra  
Incorporea, vagante, affogliata,  
Per magica virtù quà trasportata?  
Che ciel! ...che aria!...che ridente giorno! ...  
Par di stare a Livorno.  
Statue ... trofei ... ma zitto ... zitto un poco:

Sen-

## SECONDO.

Sento ciarlar gli augelli...  
Eh v' intendo briconcelli.

Vill. Che incanto! che cuccagna!

*esce con alcuni frutti in mano, saltando, e mangiando.*

Signor Don Polipodio, che bel Regno  
E' questo delle Amazoni, e che frutti,  
Che vi sono qui intorno!

Pol. Altro, che frutti.

Guarda, che belle Donne! osserva, osserva:  
Questa è la gran Marfisa.

Vill. Ah, ah: che nome! io schiatto dalle risa.

Pol. Sindaco, non ridete: colla Storia

Non ci si scherza: ecco Camilla ... ah cara!  
Che gran donna? ...

Vill. Camilla

La maestra di scuola  
Di Montefocco?

Pol. Bestia! era costei

Una Dama di garbo: era de' Volsci  
O Duchessa, o Regina.

Vill. Davver? non lo sapevo, poverina!

Cav. Amico, siam perduti: *piano a Vaf.*  
Lena ho visto passar per quel viale.

Vaf. Medita qualche male.

E' tempo d' uscir fuora -

Pol. Ecco Clorinda:

*accennando le altre statue.*

Ecco là Bradamante.

Vill. Sì, sì, Clorinda frà le ombrose piante.

Pol. Erminia vuoi tu dir.

Cavaliere, Vafino, e detti.

Cav. **B**Uon giorno, amici,  
con grande allegria asciugandosi  
come per s'anchezza.

Pur vi trovo, e vi abbraccio ... Brutta cosa  
E' il viaggiare per aria: ancor il vento  
Mi fischia nelle orecchie... ma pazienza;  
Il desio di vedervi...

Pol. Avete forse  
Bevuto quel liquor, che ci è avanzato?

Ancora voi vi siete assottigliato?

Cav. Oibò, siamo venuti quà volando  
Sul caval di Ruggiero.

Pol. Sull' Ippogrifo?

Vaf. Sì; Pantasilea  
Il destrier ci prestò.

Cav. Sopra le nuvole

Come scorre leggier, come galoppa!

Pol. Signor Cucchè, farete andato in groppa,

Vaf. Ci s' intende.

Vill. Poteffi,

Signor Cucchè, su quel cavallo alato  
Fare una trottatina.

Cav. Potrete cavalcarlo domattina:

Oggi riposa.

Pol. Eh dite: la Sovrana

La potremo inchinare?

Vaf. Ecco il ripiego

Per burlar Lena (piano al Cav.) sì quando  
volete.

Ma

Ma una cosa imparar prima dovete.  
Attenti a quel che dico. Qui le Amazoni  
Parlan diversamente  
Dal resto de' mortali.

Pol. Chi ha imparato

La lingua degli angelli,  
Può imparare anche questa.

Vaf. Qui s' intendono

A roverscio le cose. Bestia matta  
Vuol dir uomo d' onore: brutto vecchio  
Significa bel giovine: v' adoro  
Vuol dir v' odio, vi fuggo.

Cav. Sì, al contrario

Qui s' intende ogni cosa.

Vill. E' una lingua gustosa. *ridendo.*

Pol. Gustosissima. *ridendo anch' esso.*

Vill. Amico al complimento,

Se vien Pantasilea, convien pensare.

Cav. Voi lo potete fare,

Signor Governatore.

Pol. Eh ci vuol tanto?

Dirò: vaga vezzosa, amabil Dea,  
Mia bella Citerea...

Cav. Che! siete pazzo?

Vi farebbe impallar. Vaga, e vezzosa,  
Qui significa vecchia stomachosa.

Pol. Quanto s' impara col viaggia.

Vaf. Se poi

Qualcuno vi dicesse,  
Che questo non è il Regno delle Amazoni,

Ciò denota, che questo è il Regno vero,  
Che l' Amazoni illustri han qui l' impero.

Vill. Ma che lingua ridicola. *ridendo.*

Cav. Sempre tutto all' opposto.

Pol.

Pol. E' come il gioco di chi vince , perde .  
 Cav. ( E' per Lena il bel colpo preparato . )  
 Pol. Eppure a dirvi il ver sono imbrogliato ,  
 Quel parlar a roverscio ....

Vaf. E' facilissimo .

Che ! non si fa lo stesso  
 Anche in Europa ? Ve lo provo adesso .  
 Nel gran mondo , ove noi siamo ,  
 Sentirete tutto il dì :  
 Caro amico , ah quanto io v' amo ! ...  
 Caro amico , come state ? ...  
 Caro amico , comandate ...  
 Servitore obbligatissimo ...  
 Tutto falso , anzi falsissimo ,  
 E non dice il cor così .  
 Una Bella vi dirà :  
 Per voi moro , o mio diletto :  
 Sì , voi siete il caro oggetto  
 Delle mie felicità .  
 Non è vero , v' odia allora ,  
 Vi vorrebbe sgraffignare .  
 Vi vorrebbe attosicare ,  
 Senza aver di voi pietà .  
 Così qui se il labbro dice :  
 Pazzo , sciocco maledetto ,  
 E' finezza , è grazia , è amore ,  
 E' contrario ai sensi il detto ...  
 Perchè il labbro con il core  
 Non sà stare in amistà .      parte .

SCE-

## S C E N A   I I I .

Il Cavaliere , Don Polipodio , e Villotto .

Pol. **N** E' libri geografici  
 Non v' è questo linguaggio .  
 Vill. Non v' è neppur nell' Almanacco mio .  
 Cav. S'apre il Palazzo . ( Il cor mi balza oh Dio ! )  
 Vill. Viene Pantasilea .  
 Cav. Chinate il capo :  
 State cauti , e modesti nel guardarla .  
 Pol. Ehi già sapete qui come si parla .

## S C E N A   I V .

*Livia* , che esce dal Palazzo vestita in abito bizzarro , con cimiero , e piccola corazza giojellata , e con coturni . L' accompagnano due Donzelle vestite all' Amazzone . Si ritirano a sinistra in un lato della Scena *Don Polipodio* , e *Villotto* con occhi bassi , e *il Cavaliere* in mezzo ai medesimi .

Liv. **S** on Regina , e son guerriera ;  
 So adoprar lo scettro , e il brando :  
 Treman tutti al mio comando ,  
 E mi faccio rispettar .

Vill. Ah , Signor Cavalier , che bel piedino !  
 piano al Cav. alzando appena  
 gli occhi .

Considerate il viso !  
 Cav. Bel piedino

E' lo

E' lo stesso che dir, ch' ha un piede zoppo .  
 Vill. Oh che bestia ! oh che bestia !

Non ci pensavo .

Pol. Che vitina dritta !

Che bella camminata ! piano al Cav.

Cav. Questo vuol dir, ch' è gobba, e sgangherata :

Guai per voi, se vi sente .

Pol. ( Ah già prevedo  
Una solenne impalatura . )

Liv. Olà  
Chi son costor? chi gli ha condotti ?

Pol. ( Oimè ! )

Cav. Li fece venir quà Monsù Cucchè .  
Vill. Via fate il complimento, a D. Pol. piano.

Voi che sapete il neutro, e il genitivo .

Pol. ( Non v' è che dir: sono impalato vivo . )  
Bella, cioè bruttissima a Liv.

Strega del nostro secolo . . .

Va ben? al Cav.

Cav. Bravo .

Vill. Bravissimo .

Pol. Io strafecolo  
Nel rimirarvi, perchè vedo in voi

La vedova tal quale

Del Signor Falconè . . .

Liv. Taci, bestione ,

O ti fo disossar con un bastone .

Cav. Che sorte, caro amico ! Ora v' ha detto,  
Che fiete un uom di spirito, piano .  
Che vi vuol regalare .

Pol. Oh lei mi fa una grazia singolare . a Liv.  
Liv. E tu che fai? Non parli, a Vill.

Vil scimmietto d' America ?

Cav.

Cav. Scimmietto vuol dir bello:  
Me ne consolo, amico .

Vill. La Sovrana

Si vede, che ci stima . piano al Cav.

Pol. Ma che incontro

Ch'abbiamo fatto !

Liv. Dimmi: dov' è Livia ?

Dov' è la tua Nipote ?

Pol. L' ho lasciata . . .

( Ma quanto s' assomiglia ! )

A far la sostituta in loco mio,  
Perchè fa governare,  
E il latino lo fa come il volgare .

Liv. Perchè non si marita ?

Pol. Ama le scienze :

E' astenia di marito .

Liv. No, non è ver, vecchiaccio scimunito .

Cav. Cioè bel giovinotto . piano a D. Pol.

Pol. Ah che incontro, che incontro !

Cav. ( Vo' spiare ,

Vo' veder che fa Lena.) Maestà ,

Prego a darmi il permesso :

Vado a scoprir terren: ritorno adesso .

piano a Livia, e parte .

### S C E N A V.

Livia, D. Polipodio, e Villotto .

Pol. E Ci lascia qui soli ? piano a Vill.

Liv. ( Divertiamoci

Intanto con costor.) Tu sei geloso , a Vill.

Non è vero ?

Vill. Un pochetto .

Liv.

*Liv.* Io voglio darti per compagnia al talamo.  
Una suddita mia ;  
Ma scacciar devi il mal di gelosia .  
*Vill.* Qui che son tutte donne ,  
Non son geloso .

*Liv.* Bestia ,  
Ignorante , buffone , che spropositi !

*Vill.* ( Che fima ch'ha di noi ! )

*Liv.* Qui tutto il giorno  
Vengono a visitarmi  
Alemanni , Francesi ,  
Spagnuoli , ed Italiani : in questo loco  
Vi son uomini ancora .

*Pol.* ( Contrabbandi :  
Già me l'immaginavo .)

*Liv.* Tutti questi  
Corteggeran tua moglie .

*Vill.* Chi ? mia moglie ?  
Sono astemio , Signora ,  
Accasarmi non vò .

*Liv.* Dunque impalatelo .

*Pol.* Ah Maestà ! ...

*Vill.* Sì , sì , prenderò moglie :  
Farò quel che comanda : ( oimè ! .. Spagnuoli ,  
Alemanni , Francesi ...  
Amazoni briccone ! )

*Liv.* M' intendesti ?  
Voglio esser ubbidita .

*Vill.* ( Povera fronte mia , tu sei spedita . )  
Ecco già che da ogni parte

Più mosconi svolazzando  
La mia sposa van guardando ,  
E l'onore se ne vā .

Un Spagnuolo vien di là :

Che

Che comanda , mio padrone ?  
Vaja , vaja , piccarone ,  
Chiero ablar co la mucciaccia ...  
Gli darei dei pugni in faccia :  
Ma bisogna tollerar .

Ecco un vago Parigino :  
Ah , Madame , vous etes charman ,  
Ma Deesse , quella man  
De bon cœur vi vo' baciare .

Senza chiedere il permesso :  
Un Tedesco vuol l'ingresso :  
Fravolette mie gratite ,  
Mi sentite il cor brucciate :  
Mi sentite un gran prurite ...  
Je volute leste leste  
Jò gut vainer qui trincar .

Ah , Signore , il vin mi nausea :  
Son ragazza tenerina ,  
Semplicetta , modestina :  
Mi vergogno , vengo rossa ...  
Ah la rabbia mi si è mossa :  
Il Tedesco io vo' ammazzar ,

Ma cos'è ? Sotto il balcone  
Un gentil Napolitan  
Il liuto piano piano  
Pizzicando se ne fà ,

Ah faccia mia de zuccaro !  
Te fo na serenata .

Ah cara la mia fata !  
Io moro proprio ccà .  
Ma che vuol da casa mia ?  
Via la prego vada via :  
Viene il Conte , ed il Marchese :  
Viene il Prusso , e lo Svezese :

La

## A T T O

La mia casa è allo sbaraglio :  
 Chi dà il braccio alla Signora :  
 Chi tien cura del ventaglio :  
 Del cagnuolo, dei nodetti ...  
 Maledetti, maledetti !  
 Maestà, che confusione !  
 Che fracasso, che ruina !  
 Di Vulcano la fucina  
 Nella testa aver mi par.

parte

## S C E N A V I .

Livia, Cavaliere, e Don Polipodio.

Liv. **Q**uanto mai riderei,  
 Se il cor fosse tranquillo !)  
 Cav. Ahimè ! che Lena con agitazione  
 Vien quà per rovinarci. piano a Livia  
 Liv. Miseri noi ! piano.  
 Cav. Coraggio, Podeftà ;  
 Contentate Madama la Regina :  
 Promettete qui adesso in quest' istante,  
 Che la vostra Nipote  
 Si sposi in Collesecco  
 Con chi le piace.  
 Pol. (Il palo è preparato.  
 Dirò di sì ... ma zitto ...  
 Qui significa il sì l'istessa cosa  
 Che dir nò.)  
 Liv. Via presto.  
 Pol. Ad ubbidirla, Maestà, son letto.  
 Lei scriva a mia Nipote, che si sposi  
 (Cioè tutto il contrario); che contento  
 Son io delle sue nozze; che si sbrighi,  
 Che mi farà un piacere ... SCE-

## S E C O N D O.

## S C E N A V I I .

Lena in abito bizzarro anch' essa, ma variato  
 in parte dall' altra, e detti.

Len. **P**Urchè però non sposi il Cavaliere.

Liv. (Oh ciel !)

Cav. (Spirito, e ardire.)

Pol. (Che vedete, occhi miei !

O questa è Lena, o è tutta come lei.)

Len. Bufalo, cosa guardi ?

Pol. Mille grazie.

(Bufalo vorrà dire uomo ben fatto.)

Potrei saper chi siete ?

Len. Voglio dirti

Chi son, benchè la rabbia il cor mi prema :

Sono Pantasilea; fappilo, e trema.

Pol. Ma non è dunque lei ... a Liv.

Len. Son io, son io. Costei

E' nemica, e rival, donna falsaria.

Len. Femmina temeraria,

Se mi sforzi a parlar ...

Pol. Ma, Cavaliere,

Costot s' ammazzeranno.

Cav. Oibò : si dicono

Tenerenze frà loro.

Pol. E' vero, è vero.

Che diavol di linguaggio !

Len. E tu balordo ...

Cav. Balórdo vuol dir caro. a D. Pol. piano,

Len. Scioperato, somaro,

a D. Pol.

Cav. Cioè Dottor di legge. piano al med.

Pol. Eh la capisco.

Len.

Len. Tu credi, che colei  
Un' Amazzone sia? D' esser nel Regno  
Tanto da te bramato?  
Torna in te stesso alfin, uomo insensato,  
Cav. In suo linguaggio ora vuol dir, che questo  
E' il Regno vero. piano a D. Pol.  
Pol. Ah, ah, mi vien da ridere,  
Crede, ch' io non l' intenda.  
Len. Vieni meco. a D. Pol.  
Vedrai, povero allocco,  
Come t' hanno burlato.  
Pol. ( Allocco, cioè savio, e addottrinato.)  
Liv. Cavalier, si finisca omai la scena:  
Così non vò più vivere: dovete  
Alfin disingannarla.  
Pol. ( Qui in un modo si pensa, e in un si parla.)  
Cav. Sì: mi tolgo la maschera: io vorrei  
Saper da voi qual pretensione ha Lena  
Sopra il mio cor. a Lena con rabbia.  
Liv. Parlate chiaro.  
Len. E ben parlerò chiaro.  
Pol. ( Oh manco mal.)  
Len. ( Che schiatti  
Colei di gelosia  
A costo anche di dir qualche bugia.)  
Come se fosse Lena  
Io dunque parlerò: Lena infelice!  
Per lei mi lento in seno il cole oppreso.  
Lena così con voi s' esprime adesso.  
Mentre un dì con mio piacere  
in tutta quest' aria il Cav. fa de' cen-  
ni, che non è vero, procurando di  
consolar Liv. che freme.  
Stavo sola passeggiando,

Pian

Pian pianino il Cavaliere  
Se ne venne sospirando.  
E gentil mi salutò.  
Per creanza gli risposi,  
A guardarla anch' io mi posì,  
Ed ei stupido restò.  
Poi s' assise sù d' un sasso;  
Mi parea quasi svenuto;  
Corsi presto a dargli ajuto...  
Ei la mano mi baciò.  
Cos' avete, mio Signore?  
Cosa fate? ed ei tremante  
Mi rispose pien d' amore:  
Un tuo sguardo mi piagò.  
Mi sedussero quei detti,  
Gli donai tutti gli affetti,  
E per sempre il voglio amar.  
Non si sfegni, Signorina... a Liv.  
M' intendesti, infido amante. al Cav.  
Ah di Lena il bel sembiante  
Vieni, vieni a vagheggiar. parte.  
Pol. ( M' ha quasi intenerito,  
Cioè non ho capito  
Che cosa ha detto: ma per altro m' ama,  
E usò verso di me gran cortesia:  
Quest' Amazzone assè mi piacerà.) parte.

SCE-

## SCENA VIII.

Cavaliere, Livia, poi Vastrino.

Cav. **A** Nima mia, deh non credete ai detti  
Di quella menzognera.  
Liv. Taci, indegno:  
Meriti l'odio mio, meriti il mio sdegno.  
*in atto di partire.*

Vaf. Sorella...

Liv. Non v'ascolto, volendo partire come sopra.  
Cav. Ma son io,

Cara, il tuo ben: lo giuro a que' bei rai,

Liv. Ah crudel! non avrei creduto mai,

Vaf. Ma che diavolo è stato?

Cosa è accaduto?

Cav. Almeno

Parla, palefa, o cara, il fallo mio.

Vaf. Deh non tacete.

Liv. E vuoi, che io parli?... oh dio!..

Quelto tenero core

Incauta a chi serbai!... poveri affetti!

Povera fe tradita...

Barbaro amor!... perchè serbarmi in vita?

Và pur dalla rivale,

Corri a baciare la destra a quell' indegna!..

Donne mie, chi m' insegnà

La via di vendicarmi?... gelosia,

Odio, sdegno, furor, tutti scendete

In guardia del mio seno:

I torti miei voi vendicate almeno,

Se mi lasci, infido amante,

Che farà questo mio cor?

Torna

Torna almeno in questo istante,  
Torna, ingrato, al primo amor.  
Tu mi guardi, tu sospiri?... *al Cav.*  
Parla, oh dio!... da me che vuoi?...  
Ah comprendo i detti tuoi,  
Ah conosco il tuo rigor.  
Deh mi lascia in abbandono. *a Vaf.*  
Infedel, perchè m' arresti?... *al Cav.*  
Che momenti sono questi  
Di tormento, e di dolor! *parte.*

## SCENA IX.

Cavaliere, e Vastrino, poi Serpilla.

Cav. **V** O seguirla...  
Vaf. Ma si può sapere *arrestandolo.*  
Perchè è così indegnata?  
Cav. Perchè Lena  
Coll' imposture sue me l'ha sedotta.  
Crede, che io la tradisca.

Vaf. Ah iniqua donna!

Ecco guasta ogni trama

Cav. E' un gran prodigo,

S' io qui non moro, o non divento matto.

Serp. Miseri noi! Siam ruinati affatto.

Don Polipodio, e Lena  
Fanno insieme congresso; questa strepita,  
Quello minaccia, e grida: e temo assai,  
Che la commedia non finisca in guai.

Vaf. Non temere o Serpilla;  
Corri, t' affretta, osserva, e riferisci.  
Sta pure in attenzione,

*E con-*

## 50 A T T O

E conta su la mia gran protezione ;

Serp. Che protezione :

Il vostro core io bramo .

Vaf. Via Ragazza taci :

Una metà t' accordo del mio affetto .

Serp. Vò per me tutto il cor ch' avete in petto :

Il core del mio amante

Tutto lo vò per mè :

Una metà bastante

Nò mio Signor, non è .

Voi pure alla Sposina

al Cav.

Intero il cor serbate :

Le Donne innamorate .

Tutte diran così .

○ Donne penso bene ?

Vi piace il mio consiglio ?

Sentite che bisbiglio ,

Rispondono di sì .

parto .

Cav. Ah Vafrino , Vafrino ,

In qual mar m'hai tu posto ?

Vaf. Ed una donna

affai risoluto .

Potrà farmici star ? Nò , non sia vero .

## SCENA X.

Lena con Serpilla , e detti .

Len. O H sì , sì , ci starete , almen lo spero .

Cav. O Lena , scostati , o ch' io ...

Len. Porti rispetto

Il Signor Cavaliere , ad un' Amazzone ,

con gravità affettata .

All' immortal Pantasilea ...

Vaf. C' insulti ?

Ci

## SECONDO.

77

Ci deridi di più ?

Serp. Bisogna prenderla piano a Vaf.

Colle buone : costei mi fa paura .

Cav. Mostro peggior mai non cred natura .

Senti , villana indegna ,

Fa quel che vuoi ; che t' odio , ti disprezzo ,

Non ti posso soffrire ,

E pria , che sposar tè , vorrei morire .

Len. Oh non s'inquieti , perchè anch' io l' ho  
in tasca

Con tutta l'Eccellenza : alle mie pari

Non mancano mariti : la sua Livia

Nessuno le contrafia :

Mi sono vendicata , e ciò mi basta ,

Cav. Dovrò per tua cagione

Dunque restar così ?

Len. Da me dipende .

Il rimediare a tutto : ma umiliatevi ,

Fatemi qualche supplica .

Serp. Cedete .

Cav. Io cedere ? Ah , per bacco ! ...

Serp. Due parole

Vorrei dire in favor ...

Len. Noi non sentiamo passeggiata con gravità .

Femminucce plebee .

Cav. Vuoi , ch' io ti supplichii

Con i ginocchi a terra ?

Len. Il suo dovere

Sarebbe questo .

Cav. (Oh donna indemoniata !)

Serp. Ma questa poi , Lenina , è baronata .

Len. Taci , cornacchia stridula , a Serp.

Civettola notturna .

Vaf. Lena bella ,

C 2

Giac.

## 52 A T T O

Giacchè vuole il demonio . . .

in atto d' inginocchiarsi.

Len. Oibò non sento

Ambasciatori sciocchi .

L' orator principal quì s' inginocchi .

Cav. Questo non farà mai .

Len. Nè mai farà ,

Che Livia voi sposiate .

( Umiliarli convien : donne , imparate . )

Vaf. Oh cielo !

con rabbia .

Len. Oh terra !

contraffacendolo .

Cav. Oh stelle !

Len. Oh stelle !

con caricatura .

Serp. Io schiatto .

Len. Presto , figliuola mia .

Cav. Guardimi il ciel , che così vile io sia .

con risoluzione .

Pensa , ch' io quì comando ,

Che una vassalla sei :

Non sono i pari miei

Capaci di viltà .

( Eppur per l' Idol mio

Tutto tentar degg' io . . .

L' amor . . . la smania . . . il foco . . .

Ahi ! che avvilir mi fa . )

Len. ( Tarocca , ma frà poco

Quì supplice verrà . )

Cav. O Lena bellissima ,

Un tenero amante

Prostrato al tuo piede

Len. Ti chiede pietà . in atto d' inginocchiarsi .

Che senza galante

L' egual non si dà . ridendo , e passeggiando , come sopra .

Cav.

## 53 S E C O N D O

Ah , femmina audace ,  
Di più mi corbelli ?  
Chè accea fornace ,  
Che fieri martelli  
Battendo sul petto  
Feriscono il core ! . . .  
Ma trema , cospetto ! . . .  
Un mostro peggiore  
D' un misero amante  
La Libia non ha .

parte .

## S C E N A XI.

Lena , Vafrino , e Serpilla .

Serp. S iete contenta ancora ?

Vaf. S iete ancor soddisfatta ?

Len. Oh sì col Cavalier son pari , e patta .

Serp. Ajutateci dunque .

Vaf. Sì , cara Lena .

Len. Un furbo ad una donna

Chiede soccorso , ajuto ?

Vaf. Ah colle donne sempre ci ho perduto .

Len. Quando è così , ci penserò .

Serp. Permetta . in atto di baciarle la mano .

Vaf. Permetta ancora a me . fa lo stesso .

Serp. ( Possi schiattare . )

Vaf. Mi raccomando . ( La vorrei strozzare . )

partono .

## SCENA XII.

Lena, D. Polipodio, e Villotto, che porta fesa  
carta, calamajo ec.

Len. **Q**uest' abito m' infonde  
Eroismi, e grandezze.. Ah se potessi  
Vestir sempre in tal foggia!..

Pol. Presto, Sindaco,  
Sulla faccia del loco illico, statim  
Si processi, e condanni la Nipote,  
L' Astrologo, Serpilla,  
Fantasilea...

Vill. Che razza di birbanti!

Pol. Oh che Amazoni apocrife, e furfanti!

Vill. E quest' ingrata femmina, *verso Lena.*  
Quest' Amazzone finta  
Non la volete processar?

Pol. Costei,  
Perchè tutta scoprì la gran congiura,  
Anzi vò regalarla.  
(Se mi riesce, affè voglio sposarla.)

Len. Gradisco il suo buon core,  
Signor Governatore.

Ella è un uomo di merito. *con tenerezza.*  
Le voglio ben, la stimo, e le son grata.

Vill. La sentite? Dev' esser processata.

## SCENA XIII.

Livia, Vafrino, e detti.

Liv. **P**erdono, Signor Zio...

Vaf. Deh perdonate

Al povero Cucchè, che per la fame...

Pol. Ad trimese n' andrai, briccone infame.

Vill. Cucchè maledettissimo,

Far queste burle a un Sindaco?

Pol. A un legale, a un togato?

Liv. Fu uno scherzo, Signor.

Vaf. (Son disperato.)

Pol. Non più: da questo fasso

Io detterò: tu scrivi su quell' altro:

Hai portato la carta, e il calamero?

Va ben: Giudice io son, tu sei Notaro.

Len. Non dubitate, amici,

Più contraria non son, voglio ajutarvi;

Sono tutta per voi. *piano a Livia, e Vafrino.*

Liv. Ma il Cavaliere?

Len. E' innocente: un capriccio

Così mi fè parlare.

Vaf. Vel dissi pur. *a Livia.*

Liv. Vien quà, ti vò abbracciare. *a Lena.*

Pyl. Oh, oh, che fate adesso?

Len. Le do l'ultimo addio: chi sa, che il Giudice

Non la condanni a morte. *con aria mesta, poi  
ridendo fra loro.*

Vill. Eh non scherzate tanto colla Corte,

E vi dò quattro eccetera

Tra capo, e collo.

Pol. Zitti,

Ora y' affibbio la sentenza . Sindaco ,  
 Senti che invocazione ! O bella Astrea ,  
 Figlia di Citerea ,  
 Sorella di Medea ,  
 E Nipote carnal di Galatea ...

Vill. (Che parentado lungo ! )

Pol. Fa che piovendo un raggio

Da' tuoi begli occhi nella mente mia ,  
 Un quinto Fabio , anzi un Catone io sia .

Essendo cosa che

Nell' anno ottantatré  
 Cuccasse due grand' uomini  
 L' Astrologo Cucchè ,  
 Adesso punto , e virgola... *variando voce.*  
 Unito colla Vedova  
 Nipote a Polipodio ...  
 Parentesi , e da capo . *con voce diversa,*  
*come sopra.*

E con Serpilla giovane

D' ingegno perfidissimo ...

Il Giudice rettissimo

Questa sentenza diè . prende la carta , in  
*o* cui ha scritto Villotto .

Leggiam questo periodo ,

Vediamo che cos' è .

„ Essendo cosa che *leggendo.*

„ L' Astrologo Cucchè

„ Cuccasse il punto , e virgola ,  
*quasi frà denti , e guardando con*  
*rabbia Villotto .*

„ Nell' anno ottantatré ...

Che diavolo d' impiccio !

Che cosa hai scritto qui ?

„ Nipote a Polipodio *legge como sopra.*  
*„ Pa-*

„ Parentesi , e da capo ...  
 Ma questo è un gran pafticcio !  
 Non deve dir così .

„ Serpilla colla Vedova ,  
 „ Col Giudice rettissimo ,  
 „ D' ingegno perfidissimo ...  
 Ah Sindaco somaro !

Che confusione è questa ! ...  
 Che razza di Notaro !

Il senso dove stà ?

Sì , sì , ridete , o perfidi ;  
*vedendo , che tutti ridono .*

Vi vo' mandare in carcere ,  
 Voglio ridurre in cenere  
 Il Feudo , il Mondo intero ...

E ignota al passaggero  
 Cartagine farà .

Tutti tutti alle forche *parte .*

Cartagine , Serpilla , il Cavaliere ,  
 Cucchè , Lenina , la Nipote , il Zio ,

E poi chisà , che non m' appicchi anch'io .

*parte .*

#### S C E N A X I V .

Livia , Lena , e Vafrino .

Liv. **A** H Lena ... ah fratel mio ,  
*Che mai farà di noi ?*

Len. Livia la mano

Porgete al Cavaliere ,  
 E fuggendo di quà ,  
 Andatevene insieme alla Città .

Liv. E il Zio ?

Len.

Len. Non tante repliche,  
Lasciate fare a me. Vieni, Vafrine,  
Avrò bisogno de' consigli tuoi.  
Vaf. La mia maestra io riconosco in voi.  
partono.

## S C E N A X V.

Livia, poi il Cavaliere.

Liv. Posso fidarmi, Lena  
A cangiarsi in un subito?  
Che ancor non ami il Cavaliere, io dubito.  
E poi perchè dovrei  
Fuggir con lui? La cosa non è semplice.  
Vo' esaminarla bene.  
Oh Dei! che fò? ... Ma il Cavaliere sen viene.  
Cav. Ah Livia, Livia mia, Lena m'ha detto,  
con trasporto di giubbilo.

Che placata voi siete...  
Che possiamo partir, che posso darvi  
La man di sposo... Ah quanto son contento...  
Voi siete la mia gioja, la mia speme...

Liv. Adagio, adagio: troppe cose insieme.

Cav. Come?

Liv. Bisogna prima  
Veder s'io son placata,  
S'io vi voglio sposar,  
E s'io voglio partire.

Cav. Ah voi, cara, mi fate inorridire.  
Ma dunque non credete...

Liv. Qualche cosa;  
Ma tutto tutto a un uom non v'ha creduto.

Cav. E questo è il premio all'amor mio dovuto?

Liv.

Liv. (Par, che dica da vero;  
Ma vo' meglio provarlo.) Io sò, che Lena  
V'ama la poverina, è giurerei,  
Che l'amate anche voi: son debolezze;  
Vi compatisco: andate,  
E la promessa fede a lei serbate.  
Cav. (Oh ingiuria, oh affronto! ... oh questo  
sì mi giunge

Al più vivo del cor.) Vado... sì, vado  
Da Lena... Addio.

Liv. (L'ho preveduto: l'ama  
Dunque l'indegno.) Serva sua...

Cav. Spietata!  
(Ah, che fiero martire!)

*Si getta su d' un sasso a sedere.*  
Liv. Barbaro! (è vita questa da soffrire?)

*fà lo stesso in luogo opposto.*

Cav. Di chi mai s'accese, oh Dio!  
Questo misero cor mio?

*alzandosi.*

Di chi mai mi fiderò?

Liv. A chi mai promise amore  
Questo misero mio core?

A chi mai più crederò?

Cav. Donne ingrate!

Liv. Ingrati Amanti!

*a 2* ) Sì, credete ai loro pianti,  
Sì, fidatevi di lor.

Liv. Serva sua... *in atto di partire, maz*  
*allontanandosi bel bello.*

Cav. La riverisco. *fa lo stesso.*

Liv. (Và pian pian, per quanto io vedo:  
*guardando sot' occhio.*

Se non parte m' ama ancor.)

*Cav.* (Và bel bello : ancora io credo,  
Che conservi un pò d'amor.)

*Liv.* (Or lo chiamo... ah non v' bene.)

*Cav.* Or le pario... ah non conviene.)

*a 2* ) Ci vorrebbe un mezzo termine,

*a 2* ) Ma nol posso ancor trovar.)

*Liv.* Eccì... *finge sbranutare.*

*Cav.* Salute a lei... *finge tosse.*

Eh, ehm... *finge tosse.*

*Liv.* Che tosse fiera!

*Cav.* E' l'aria della sera.

*si vanno a poco a poco avvicinando.*

*Liv.* Anch' io son raffreddata.

*Cav.* Di grazia il polso a me.

*Liv.* Ecco; stò male affè...

*perge il polso al Cav.*

*Cav.* E' un polso agitatissimo,

Che batte come il mio.

*Liv.* Sentiamo: è velocissimo:

*prende il polso del Cav.*

E' come il mio tal quale:

*a 2* ) Ma dunque stiamo male.

*a 2* ) Un recipe chi l'ha?

*Cav.* Un po' di matrimonio

E' il recipe più sano.

*Liv.* Se giova questo recipe,

Eccovi qui la mano.

*si danno la mano.*

*Cav.* Ah, cara Vedovina!

*Liv.* Son Livia, e non Lenina. *con velzo.*

*Cav.* Partiamo in quest' istante.

*Liv.* Sì, sì, Sposino bello.

) Il sangue, ed il cervello

) Mi fento già scaldar.

) L'amore è come un foco,

) Che cresce a poco a poco,

) Che brucia, e avvampa il core,

) Che incenerir ci fa.

*partono.*

*Lena, Vafrino, poi Serpilla, indi tutti  
a suo tempo.*

*Vaf.* Vedeste, cara Lena, mia sorella?  
Credo, che già sia sposa: son  
partiti

In pace frà di lor.

*Len.* Fu mio l'impegno:

Così dovea succeder. Ma mi costa

Qualche sforzo però tal sacrificio:

Queste lagrime, oh Dio! ne son l'indizio.

*Vaf.* Via, state generosx,

E pensate anche a me: placate il Zio,

*Len.* Và, non temer.

*Serp.* Lenina,

Hò inteso dir, che or ora la Padrona

Parte per la Città col caro Sposo.

Io come resto intanto sola, sola,

Infelice ragazza!

*Len.* Ci è Lena, e tu paventi? ah sei pur

pazza!

*Vafrino*, và, sollecita

La partenza de' Sposi:

Più vederli non vo'... ma piano un poco,

Voi

Voi v' amate?

Vaf. Un pochetto.

Serp. Per metà.

Len. L'amor non si divide,

E parlare in tal guisa è un' insolenza.

Sù sposatevi adesso in mia presenza.

mentre Vaf., e Serp.  
si sposano.

Bravi, amatevi ognor; farà mia cura  
Placar del Zio lo sdegno:  
La mia parola, e l'onor mio ne impegno  
parte.

Serp. Sposo....

Vaf. Sposa....

Serp. E la dote?

Vaf. E un'arte almeno

Per mantener la moglie?....

Serp. Stiamo freschi.

Vaf. Il Zio ci penserà: coraggio, spirito:

La cosa quando è fatta, ognun la loda;

E sposarsi in tal guisa adesso è moda.

partono, tenendosi per mano.

) Frà queste piante amiche,

) tenendosi per braccio.

) Dove l'angel canoro

) Spiega il crudel martoro

Cav. ) Del suo tradito amor.

Liv. ) Ecco due fidi amanti,

) Che ardon d'amore in petto,

) E spiegano l'affetto,

) Che serbano nel cor.

Vill. Zitto... pian pian... tacete,

piano a D. Pol.

Prendiamoli alla rete.

Pol.

Oh Ciel! che confidenza!

vedendoli prendersi per la mano

Mi sembra di sognar.

E' pronto alla partenza,

Mio Bene, il carrozzino.

Amore mio carino,

Non farmi più penar.

in atto di part. attraversano la scena.

Empj, arrestate il passo.

(Che orribile spavento!)

Adesso fò un fracasso.

(Che strano avvenimento!)

Pol.

Liv.

Vill.

Cav.

Pol.

Vill.

) 4

Vaf.

Len.

Pol.

Cav.

Vill.

Pol.

C

## A T T O

- Pol. Matrimonio clandestino !  
 # 2 ) Che malizia ! che misfatto !  
 Il Sovrani ci hà da pensar .  
 — in atto di partire odono una voce ,  
 che li spaventa , e li fa alquanto  
 tornare indietro .
- Len. Olà . . . fermate il piè .
- Pol. Parla la Statua affè .
- Vill. La Statua ? oh che ruina !
- Cav. ) La voce è di Lenina . piano frà loro .  
 Liv. ) 2 Convien dissimular .
- Pol. Eh via , ch'è un opinione .
- Vill. E'un sogno , un apprensione .
- # 2 ) Coraggio , sì , coraggio :  
 Timore il cor non hà .  
 di nuovo in atto di partire .
- Len. Canaglia . . . non sapete ,  
 Che Pallade son io ?
- Vill. Canaglia amico mio . . .
- Pol. Pallade sa chi siamo .
- Vaf. Lontani , oh dio ! fuggiamo ,  
 esce con furia , e affettando  
 spavento .
- Che Pallade è in furore .  
 affettando timore , mentre D. Pol. ,  
 e Vill. tremano da vero .
- Cav. ( Numi , che gel , che orrore !  
 Liv. ) 3 ( Moversi il piè non sà .
- Vaf. ( Ah mi sento per le vene  
 ) Tutto tutto il sangue in moto :  
 ) Sento in petto un terremoto ,  
 ) Che tremar così mi fà .
- Len. Signori , non temete :

Pal.

## S E C O N D O .

- Pallade sò che vuole :  
 Io delle sue parole  
 Interprete farò .  
 ( Sentiam che dice Pallade ,  
 Vill. a 2. ( E pronto ubbidirò .
- Len. De' due felici amanti  
 Sian le due destre unite .  
 Cav. a 2. ( Se voi ce l' impedisite ,  
 Liv. ( Pallade che dirà ?
- Pol. Se Pallade lo dice ,  
 Tacer mi converrà .
- Len. Subito venga fuora  
 La Sposa di Vafrino : esce Serpilla .  
 Eccovi il Nipotino ,  
 Che a lei la man già diè .  
 presentandogli Vafrino .
- Pol. Ah birbo scellerato ! ..
- Vill. Cucchè falsificato .
- Cav. Zitto : non più , tacete :  
 Palla s' inquieta affè .
- Len. La Dea se ubbidirete ,  
 La destra mia vi dona . con grazia .
- Pol. Oh questa è cosa buona . . .  
 Via , via , s' aggiusterà .
- Vill. ( Che fronte ch' ha da crescere  
 Frà poco al Podestà ! )
- Cav. Evviva , evviva Pallade ,  
 Che giubbilar ci fà .
- Pol. Via si passi in allegria  
 Questo giorno fortunato :  
 Giacchè sono consolato ,  
 Qualche cosa s' ha da far .
- Liv. a 2. ( Viva pur la compagnia ,  
 Cav. ( Che giulivi ci fà star .

Vaf.

## ATTO SECONDO.

Vaf. Si potrebbe andar a spasso,  
 Len. Anderemo in carrozzino.  
 Vill. Far potrebbesi un festino.  
 a 3. Bel pensiero in verità!  
 Cav. (Meco a pranzo su venite,  
 Liv. 2. (E l'invito se gradite,  
 (Bella festa si farà.

Tutti.

In un giorno sì gioconde  
 Suoneran tanti strumenti  
 Da sfondar tutte le genti,  
 Che staranno ad ascoltar.

Len. Suoneranno pive, e nacchere.  
 Vaf. S'odiran tamburi, e timpani.  
 Pol. (E per fin dell'allegria  
 Vill. 2. (Una grossa artiglieria  
 (Con gran forza sparerà.

Tutti.

Cannionate, e spesse bombe  
 Frammezzate a corni, e trombe  
 Che susurro, che gran chiaffo!  
 Che rumore, che fracasso!  
 Tutto il mondo stupirà.  
 Al bel Regno delle Amazoni  
 Un altr'anno poi s'andrà.



37217

